

Appennino marchigiano – Piobbico – Le Rocche

Aperta dal basso da Eros Rossi e Michele Garzanti in Giugno 2022. 6c (6b obl.) S1

I GIORNI DELLE CICALI

Avevamo appena finito di aprire l'Elfo sul versante sud alle Rocche di Piobbico quando arrivava il caldone estivo e quindi dovevamo traslocare sulla parete nord. Qua, l'aretino Marco Casi aveva già attrezzato dei bei monotiri con avvicinamento da kamikaze e a noi non restava che salire per primi in cima a questa parete alta un'ottantina di metri verticalissimi.



Come al solito parto io, la roccia non sembrava malvagia ma appena comincio a smartellare qua e la come un fabbro mi accorgo che la roccia ha la consistenza del cartone. Ecco ci risiamo, attacco coi rosari ma niente, non mi alzo più di una manciata di metri. Nessun problema, c'è Eros che non aspetta altro di scalare con nonchalance questa roccia incartapecorita dove io son appena tornato indietro e pianta lui la prima fila di spit.

Il primo passetto però lo lascia da superare a me. Meno male, almeno oggi faccio qualcosa anche io... Mi lascio il fix sotto il piede e lancio a una bellissima pinna monolitica che mi dà modo di proteggermi e trapanare. Dopo una breve divagazione a sinistra torniamo sui nostri passi e andiamo a destra dove la roccia è decisamente meno avara. Al secondo tiro ci infiliamo in un diedro e la via inizia a impennarsi e a essere divertente. Con qualche movimento che Eros definisce morfologico, lui raggiunge il tratto chiave della via....ma che cacchio vuol dire morfologico? Lo capirò a breve quando ci dovrò passare anche io. Eros è decisissimo e con qualche manata si ferma in pieno strapiombino e mentre pianta un chiodo, scherzando come al solito mi dice che, se voglio, mi lascia un pacco di pannoloni per uscire dallo spiombo.

Riparto io per il terzo tiro su un bellissimo diedro fessurato che invoglia davvero a salire. Sembra facile ma quando mi trovo qualche metro sopra la sosta, quelle che sembravano maniglie del treno sono in realtà gobbe svasissime, quello scudo di roccia che mi invitava a salire è ora una placca granitica inespugnabile e quello che prima era un dolce cicaleccio adesso mi pare un brontolio di gufi che con neanche tanto savoir-faire mi invitano a scivolare giù di sotto.

Ancora una volta ci pensa Eros che piazza veloce un micro friend in una crepa che manco avevo visto e sale per una decina di metri. Ora tocca ancora a me salire, incontro un po' di rotti che butto giù senza troppi convenevoli fino a quando mi ritrovo incastrato con un rovescio in mano e non so che farmene. Inizio a ragionare ma non mi aiuta... Io non sono rambo, anzi a pensarci bene ho un fisico da canocchia e non sono neppure un cuor di leone ma la via la voglio finire a tutti i costi.

Mi faccio coraggio pensando che il giorno dopo dovrò andare al mare in bicicletta e mi dico: "Domani caccio una dormita in spiaggia che non mi sveglia neanche la publiphono con le allerte meteo!" Quindi saluto l'ultimo fix, tengo quel rovescio con la mano destra e parto per andare a mettere i piedi su una bancatina la sopra da dove ho intuito che riuscirò a trapanare abbastanza comodo. Ci vado, è un po' più instabile del previsto ma come da copione riesco nel mio intento e da qui posso proseguire fino a raggiungere i primi alberi sommitali dove piazza una bella sosta sotto un leccio da cui inizieremo le calate. Recupero Eros che contento pensa già alle doppie, ma non tanto per scendere quanto per andare a vedere poco più in là, alla nostra destra, magari ci può essere un'altra linea, forse sarà pure bella...secondo me sarà sicuramente più dura. Sì, prima o poi ci andremo... secondo me la prossima settimana saremo ancora qua per un'altra avventura.

12 Giugno 2025

Michele Garzanti